

RECENSIONE. LUCIO COTTINI, *DIDATTICA SPECIALE E INCLUSIONE SCOLASTICA*, ROMA: CARROCCI EDITORE (2017)

Il tema dell'inclusione continua ad essere al centro delle politiche educative e delle prassi didattiche, attraverso la considerazione delle esigenze alquanto diversificate di tutti gli alunni e promuovendo le pari opportunità e la partecipazione attiva di ognuno.

In particolare, l'esigenza di delineare la qualità del sistema scolastico in ottica inclusiva, ha determinato la produzione di documenti e studi di agenzie sovranazionali che hanno orientato i sistemi educativi verso l'adozione di pratiche e progetti che fossero in grado di includere tutti, giungendo alla definizione del modello teorico della *Inclusive Education*. L'idea di fondo è stata quella di creare e sviluppare un atto di indirizzo in materia di istruzione ed educazione in grado di rispondere alla diversità dei bisogni dei singoli studenti attraverso dei sistemi scolastici capaci di accogliere tutti e di articolarsi in maniera flessibile alle esigenze di ciascuno. In Italia, le politiche dell'inclusione si inseriscono in una storia d'integrazione scolastica lunga quarant'anni ma che ha mantenuto alcune debolezze di fondo, la più importante delle quali è stata quella di puntare, in larga misura, sull'adattamento dell'allievo con disabilità a un contesto scolastico organizzato in funzione degli alunni non diversamente abili e, in alcuni casi, poco disponibile a modificarsi per accogliere tutti.

Il testo di Lucio Cottini, professore ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale all'Università di Udine, si inserisce in queste tematiche, sviluppando quattro piani principali, tra loro complementari e interagenti, attraverso i quali orientare la riflessione sulla dimensione inclusiva nei sistemi scolastici. Il volume è dunque organizzato in quattro parti che prendono in considerazione questi piani: il *piano dei principi* pone l'enfasi sul concetto che ogni individuo, indipendentemente dai tratti culturali o personali, sia un'entità che trova nella piena realizzazione a valorizzazione di tutti la ragione della sua esistenza; il *piano organizzativo* prende in considerazione l'interazione e coordinamento fra i diversi attori, interni ed esterni alla scuola, che concorrono alla realizzazione del processo di inclusione; il *piano metodologico-didattico* fa riferimento alle procedure da porre in essere per promuovere il successo formativo e il ruolo attivo di ogni allievo; il *piano dell'evidenza empirica* pone l'attenzione sulle ricerche che hanno indagato l'educazione inclusiva, con l'intento di giustificarne l'applicazione generalizzata e diffusa.

In particolare, la prima parte del volume, dedicata al *piano dei principi*, sviluppa il concetto che l'orientamento inclusivo non può essere messo in discussione in quanto riguarda il diritto di tutti gli individui, indipendentemente dalla loro condizione, ad avere accesso all'istruzione in contesti comuni. Prende corpo, in questo modo, il modello sociale della disabilità che attribuisce al contesto la responsabilità di creare le condizioni di disabilità o, comunque, di porre ostacoli

all'apprendimento e alla partecipazione degli allievi. Questa prima parte ricostruisce, inoltre, il quadro normativo e la definizione dei numerosi documenti nazionali e internazionali redatti durante il lungo cammino che ha portato all'affermazione del concetto di inclusione e sottolineando che, soprattutto in Italia, negli ultimi anni si è avuta una maggiore attenzione agli allievi con Disturbi Specifici dell'apprendimento e a quelli con Bisogni Educativi Speciali evidenziando che, "l'area dello svantaggio scolastico sia molto più ampia di quella riferibile alla sola presenza di situazioni di disabilità clinicamente accertabili e prefigurando una diversificazione dell'offerta formativa in modo da ricomprendere ogni alunno a rischio di esclusione" (p. 18).

Nella seconda parte del volume, quella relativa al *piano organizzativo* l'autore delinea le varie fasi che interessano la predisposizione di contesti educativi inclusivi, sottolineando che la costruzione di tali contesti può avvenire solo attraverso un lavoro di rete che vede il coinvolgimento delle famiglie e di tutte le istituzioni interessate. Dunque, l'autore non si riferisce solo alla conformazione strutturale e architettonica dei contesti, ma a qualcosa di molto più ampio che investe tutti i processi connessi all'apprendimento e alle relazioni, nell'ottica dell'*Universal Design for Learning*. In quest'ottica, viene posta enfasi sull'organizzazione dei curricoli educativi che non implicano programmi differenziati ma un unico curriculum adattato per rispondere alle esigenze di tutti e di cui l'autore, nel volume, fornisce validi esempi. Un'ampia sezione di questa seconda parte del testo, è dedicata proprio alla programmazione inclusiva e ai processi di formazione dei docenti inclusivi, fornendo un quadro chiaro ed esauriente di quelle che sono le politiche di formazione dei docenti in Italia e quali competenze necessitano loro per definire percorsi inclusivi efficaci.

La terza parte del libro è dedicata al *piano metodologico-didattico*, il quale sottolinea che "la prospettiva dell'inclusione passa anche attraverso un affinamento delle procedure didattiche" (p. 21) che oltre a promuovere la partecipazione di ogni studente, devono anche stimolare interazione e supporto reciproco. Questa parte del volume offre, oltre alla ricostruzione teorica delle strategie e degli approcci metodologici sui quali si fonda l'educazione inclusiva, anche numerosi esempi pratici di didattica inclusiva non rappresentata da un insieme di contenuti specifici, ma che si caratterizza per un orientamento metodologico e uno stile operativo da adottare nella prassi quotidiana, attraverso la gestione dei curricoli disciplinari, opportunamente adattati tenendo conto delle *Linee Guida* dell'*Universal Design for Learning*.

L'ultima parte del volume, quella del *piano dell'evidenza empirica*, affronta il problema di dover appurare, attraverso la ricerca, se il paradigma dell'inclusione scolastica, con le sue procedure organizzative e strategie didattiche, risulti efficace e sostenuto da dati empirici scaturiti dalla sua applicazione. In particolare, viene proposta dall'autore, una scala per valutare la qualità dell'inclusione elaborata all'interno di un progetto europeo, l'*Evidence-Based Education: European*

*Strategic Model for School Inclusion*, finanziato all'interno del programma ERASMUS+, ed inoltre vengono illustrati i primi dati di una ricerca condotta sul campo, i quali tendono a confermare l'efficacia dell'educazione inclusiva, sia per gli allievi con *Bisogni Educativi Speciali* che per i loro compagni.

Da evidenziare è la presenza, all'interno del volume, di numerosi esempi e schede illustrative di metodologie e prassi utilizzate, allo scopo di rendere chiaro quanto è stato proposto teoricamente e di come possa essere applicato nei contesti di riferimento.

Alla luce di quanto esposto, l'organizzazione del volume nelle quattro parti, permette di analizzare le diverse articolazioni della dimensione inclusiva, offrendo la possibilità ad insegnanti e formatori di delineare delle piste di lavoro sviluppabili nella quotidianità scolastica. Nei diversi capitoli viene enfatizzata la prospettiva didattica e, alla trattazione teorica di ogni argomento, vengono associate delle proposte curriculari e degli approfondimenti in specifici riquadri operativi. Il volume si presenta, dunque, come un esauriente manuale di didattica teorica e pratica, il cui contenuto offre agli insegnanti una guida valida per il loro agire quotidiano; ogni prassi o metodologia illustrata viene supportata da un solido quadro teorico che ne spiega e giustifica l'applicazione. La lettura di quest'opera risulta particolarmente utile non solo a insegnanti e formatori, ma anche a ricercatori e professionisti che si occupano dell'ambito scolastico.

Anna Maria Nacci

Università degli Studi di Firenze, [annamaria.nacci@unifi.it](mailto:annamaria.nacci@unifi.it)